

Metalmeccanici, a piccoli passi verso l'accordo

Damiano ottimista dopo 8 ore di incontri: spero in un'intesa nella giornata di oggi

■ di Luigina Venturelli / Milano

TAVOLI SEPARATI Dovrebbe essere il giorno della svolta, quello della schiarita nelle trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. È il frutto dell'incessante mediazione di Cesare Damiano, che ieri ha fatto la spola fino a tarda sera tra le diverse

stanze del ministero del Lavoro dove si trovavano le delegazioni di Fiom, Fim, Uilm e di Federmeccanica per cercare un punto di contatto. «Spero che possano maturare le condizioni per il contratto e che le parti possano concludere la trattativa in modo autonomo nella sede naturale» ha dichiarato il ministro al termine degli incontri. «Sono ottimista, sono stati fatti passi avanti». Tutte le attese, dunque, si concentrano sull'appuntamento di oggi: Damiano ha convocato le parti alle undici di stamattina e nella sede del dicastero del Lavoro dovrebbe iniziare un dialogo no stop fino alla chiusura dell'accordo. Ma ieri i tavoli sono rimasti separati. I sindacati e gli industriali non si sono incontrati, pre-

rendo delegare al ministro il dialogo sui nodi ancora controversi. Innanzitutto quello sull'orario di lavoro: Federmeccanica ha chiesto due giornate in più di straordinario obbligatorio e due giornate in meno di per-

messo retribuito, mentre le organizzazioni sindacali non sono disposte a cedere alla proposta che prevede quattro giornate di lavoro in più per gli addetti del settore. Un incremento di fatica che, oltretutto, non sarebbe adeguatamente compensata dal punto di vista economico: le imprese hanno offerto un aumento medio di 120 euro ma per 30 mesi di durata contrattuale, il che si traduce in un aumento medio di 96 euro per il biennio normalmente considerato. Le organizzazioni sindacali, al contrario, chiedono 117 euro per una durata contrattua-

WWW.FIOM.CGIL.IT

La community virtuale delle tute blu

I metalmeccanici si dimostrano una categoria unita e organizzata, non solo nelle fabbriche e nelle piazze, ma anche nell'universo virtuale di internet. Il sito della Fiom Cgil è infatti diventato una delle pagine più visitate ed apprezzate del web: oltre un milione di contatti all'anno, 150mila utenti connessi negli ultimi dieci giorni, la vetta della classifica stilata dal Sole24ore tra i migliori siti d'istruzione e politica, dietro solo a colossi come Wikipedia, Emergency e Beppe Grillo. La grafica è accattivante, decisamente non istituzionale: un cartone animato invita alla partecipazione sindacale, con due topini nelle vesti delle tute blu; un filmato con tanto d'insegnante e lavagna spiega i nodi centrali della trattativa con Federmeccanica; centinaia e centinaia di fotografie sono state raccolte da tutta Italia per offrire l'immagine autentica delle recenti proteste; gli archivi sono completi ed accessibili. E gli utenti non si limitano ai tesserati Fiom: «Con il sito internet raggiungiamo quei lavoratori che non riusciamo a raggiungere sui posti di lavoro» spiega il curatore Sandro Geri. Ovvero: giovani non sindacalizzati che così s'informano sui propri diritti e sulle relative condizioni contrattuali.



Operai metalmeccanici manifestano per il rinnovo del contratto. Foto Ansa

le di 24 mesi, più 30 euro per i lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa aziendale. E resta da discutere anche la questione di cinque giorni di ferie nell'inquadramento unico di operai ed impiegati. «Si lavora su un'ipotesi conclusiva» ha dichiarato il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi. «Il punto di arrivo è ancora a 130 euro, restano da definire i permessi annuali retribuiti, le ferie e gli straordinari. Ma il campo di azione si è ristretto». È una partita difficile, in cui ci si contende ogni centimetro di terreno da guadagnare o cedere agli avversari. Ma il progresso è notevole rispetto al carattere ultima-

tivo della proposta avanzata lunedì scorso da Federmeccanica e della minaccia del presidente Massimo Calearo, che aveva annunciato per domani aumenti unilaterali di almeno 60 euro concessi dalle aziende in caso di mancato accordo. L'ipotesi più probabile è che il dialogo riprenda con un tavolo a tre: industriali, sindacati e Cesare Damiano come mediatore.

Dovrebbe essere tramontata, invece, la possibilità di un lodo arbitrato affidato al ministero del Lavoro, a cui le parti rimetterebbero in via preventiva l'onere e l'onore di decidere del rinnovo. «Non ho presentato nessun documento - ha precisato il ministro - il mio compito è di esplorazione e di accompagnamento». Una risposta molto chiara a quanti auspicavano un intervento del governo, come Uilm e Fim. «Lodo o no, l'ipotesi di accordo dovrà essere sottoposta al voto di oltre un milione di metalmeccanici e solo ai lavoratori spetta dire l'ultima parola con il referendum» aveva replicato la Fiom.

Progressi sulla parte normativa, resta da sciogliere il nodo salario. Stamattina nuova convocazione

Ocse: sui salari Italia battuta anche da Spagna e Grecia

■ Buste paga leggere per gli italiani. Non certo una novità, visto che ultimamente è diventato anche terreno di scontro politico, ma a certificarlo adesso è arrivata anche la classifica Ocse che riguarda i trenta Paesi più industrializzati. Le retribuzioni dei lavoratori del Belpaese scivolano dal 19esimo posto del 2004 al 23esimo posto nel 2006. Ci superano non solo Stati Uniti, Giappone, Germania e Francia, ma anche Spagna, Grecia e Irlanda. Tra i Paesi europei, facciamo meglio solo del Portogallo, secondo quanto riportato da gli ultimi dati forniti dall'organizzazione parigina.

Nella ricerca Ocse, i salari italiani si attestano a circa 1.350 euro al mese o 16.242 euro l'anno, tredicesima compresa. La busta paga più pesante è quella dei coreani e dei britannici, rispettivamente primi e secondi in classifica, rispetto ai quali un italiano guadagna circa il 42% in meno. Lo stacco rispetto alla retribuzione tedesca è invece del 23,5% mentre rispetto a quelle francesi è del 17,6%. L'organizzazione di Parigi prende in considerazione le retribuzioni nette. Se, invece, si guarda alle retribuzioni lorde, queste risultano in crescita in Italia del 3,2% in linea con il rialzo medio registrato nell'Ue a 15 Paesi del 3,3%.

In testa alla classifica come detto ci sono la Corea (28.095 euro) ed il Regno Unito (28.007), seguita da Svizzera (26.322) e Giappone (25.764), con il Lussemburgo (24.897) in quinta piazza. Al sesto posto segue l'Olanda (23.289), poi l'Australia (23.139), la Norvegia (22.579) e la Germania (21.235). Decima piazza per l'Irlanda (21.111), seguita da Austria (20.713), Usa (19.999), Islanda (19.932), Finlandia (19.890), Canada (19.770), Francia (19.731), Belgio (19.729), Svezia (18.891) e Danimarca (18.735).

Il 27 e il 28 gennaio rischio paralisi per i trasporti

■ Raffica di proteste nei trasporti in arrivo. Il 26 e 27 gennaio ci sarà infatti lo sciopero nazionale di 24 ore del personale delle Ferrovie e lunedì 28 lo stop del trasporto aereo e di quello locale. Una revoca o una sospensione di quest'ultima protesta (prospettata, però, solo dalla Uiltrasporti) potrebbe arrivare martedì prossimo, nell'incontro in programma fra sindacati e ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Che lunedì presenterà un testo sulla base del quale si potrebbe firmare un protocollo d'intesa per proseguire nel confronto sui problemi del settore. Intanto, la Commissione di garanzia sugli scioperi ha comunicato ai sindacati che sono da risolvere alcuni problemi (in particolare la «rarefazione oggettiva») connessi allo stop contemporaneo il 28 di trasporto aereo e trasporto pubblico locale.

Il presidente della Commissione, Antonio Martone, auspica una riduzione dello sciopero del trasporto aereo - da 24 a 4 ore come avvenuto nel precedente stop dei trasporti del 30 novembre scorso - vista la contiguità con lo sciopero delle Ferrovie.

Ferrovie

La protesta è stata proclamata dalle segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Fast, Ugl, Orsa dalle 21 di sabato 26 gennaio alle 21 di domenica 27 per gli addetti alla circolazione treni; per uffici e impianti fissi, l'astensione dal lavoro sarà per l'intera giornata del 28 gennaio. Alla base della protesta, tra l'altro, la prospettiva di separazione fra le tratte ferroviarie redditizie e il resto del servizio. I sindacati chiedono, inoltre, risposte certe sulla sicurezza.

Aerei

e trasporto pubblico locale Lo stop di 24 ore è stato indetto per lunedì 28 gennaio da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl per i problemi ancora irrisolti di Ferrovie, Tirrenia, Alitalia e trasporto pubblico locale.

Maria, costretta a pagarsi il corso di sicurezza

Lo stage di formazione antincendio detratto dalla busta paga: è pari a un mese di stipendio

■ di Roberto Rossi / Roma

SICUREZZA Da una parte c'è la legge, la 626, che impone ai datori di lavoro obblighi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare c'è un articolo, quello 22, che al comma 6 recita: «la formazione dei lavoratori ... non può comportare oneri economici» a carico dei dipendenti stessi. Dall'altra, invece, c'è la realtà del lavoro. Che spesso, specie in provincia, quelle

leggi, così articolate, ignora. Come nel caso di Maria Z., 40 anni di Sant'Elpidio a Mare, piccolo comune in provincia di Fermo, che si è vista detrarre dalla sua ultima busta paga, prima che si licenziasse, oltre 430 euro a titolo di recupero «per la partecipazione corsi vigili del fuoco e delle spese corsi vigili del fuoco». E cioè più dello stesso stipendio che Maria Z. percepiva e che era fissato intorno ai 400 euro. Naturalmente al mese.

«Era così basso - spiega la signora - perché facevo cinque ore al giorno». Maria Z. lavorava per la Kcs Caregiver cooperativa sociale che a Sant'Elpidio a Mare gesti-

sce la casa di riposo comunale. «Dalle 9 alle 13. Lavi, stiri e metti le cose a posto. Questo è il compito di un'addetta al guardaroba». Qui non ci sono acciai che si fondono o navi da pulire, ma lenzuola, coperte e vestiario da lavare e asciugare. Per quattro eu-

A Fermo un'addetta al guardaroba di una casa di cura si vede trattenere 430 euro sulla busta paga

ro l'ora. «Nel luglio del 2007 ci dicono che dobbiamo fare corsi di formazione sulla sicurezza». In tutto sono 4 lezioni da tre ore ciascuna a scadenza settimanale. «Sono venuti i vigili del fuoco che ci hanno spiegato come si sviluppa un incendio, come lo si gestisce e, se possibile, lo si spegne». Regole base. Che in una casa di cura sono essenziali. «Alla fine del corso, dopo la simulazione e l'attestato, la direttrice della cooperativa ci fa firmare un foglio per presa visione». Con il quale si autorizza a trattenere dallo stipendio il costo del corso in caso di dimissioni. Che Maria

Z. è costretta a dare visto che la cooperativa decide di cambiarle il turno. Non più la mattina ma la notte. Dalle 23 alle 5. «Non potevo più lavorare lì e decido così di cambiare». L'ultimo stipendio lo prende a settembre. Stipendio per modo di dire. La trattenuta supera il salario. «Fortuna che c'era la liquidazione» che ha coperto l'ammacco. Ora Maria Z. lavora in un'altra casa di riposo. Per lei si è attivata la Cgil locale. E, formalmente, anche il sindaco Alessandro Mezzanotte. Dei soldi, per ora, nessuna traccia. Un mese di lavoro andato in fumo. Se vi sembra poco.

Duello continuo Formigoni-AirFrance

Il governatore: vuole cancellare il logo Alitalia. La compagnia smentisce

■ / Milano

«Non eravamo al corrente che il presidente Roberto Formigoni potesse parlare anche per conto di Klm. Quanto ha affermato oggi non è vero». È la risposta informale che fonti vicine al gruppo franco-olandese danno in merito all'affermazione fatta dal presidente della Regione Lombardia, che ieri mattina in una conferenza stampa ha denunciato: «Klm ha confermato il no al marchio Alitalia nella compagnia. Gli olandesi pretendono che il nome sia sempre Air France-Klm, anche dopo l'acquisto di Alitalia». «Air France-Klm - riprendono le fonti vicine al

gruppo - sta lavorando nel quadro dell'esclusiva che gli è stata concessa e nessuna decisione è stata ancora assunta a proposito del nome del gruppo che potrebbe allargarsi ad Alitalia». Durante l'incontro di ieri con i giornalisti, Formigoni è tornato a chiedere una moratoria di tre anni per Malpensa, che sarebbe «semplice, lineare, gratuita e conveniente» e il governo dovrebbe assumerla come caposaldo nella trattativa con Air France. Per il presidente lombardo «la scure di Air France su Malpensa genera un danno economico complessivo di 1,3 miliardi di euro all'anno in termini di minor ricchezza prodotta. E, di

conseguenza, sottrae alle casse dello stato italiano 600 milioni di euro in termini di minor gettito fiscale». Le cifre sono quelle contenute in uno studio dell'università Liuc di Castellanza. Il presidente della Regione Lombardia ha infine ricordato che la settimana prossima sarà decisiva: «Lunedì incontrerò i sindacati lombardi, per poi incontrare il mondo economico verso fine settimana. Poi ci sarà anche il tavolo tecnico con le proposte del governo prima di una nuova riunione del tavolo di Milano». Da questi incontri, Formigoni si attende la conferma e il rilancio di una strategia unitaria del sistema lombardo.

BREVI

Terme di Fiuggi Presidio di protesta contro i licenziamenti

Icirca duecento lavoratori delle Terme di Fiuggi hanno dato vita ieri ad iniziativa di protesta contro gli annunciati licenziamenti. Un presidio è stato organizzato davanti all'ingresso del campo da golf, mentre oggi la contestazione si sposterà nell'aula consiliare del Comune. I lavoratori minacciano iniziative di protesta più forti, nei prossimi giorni, nel caso non si andasse verso una soluzione della vertenza.

Commercio Domani riprende il confronto Manifestazione dei sindacati di base

Riprende domani il negoziato per il rinnovo del contratto dei lavoratori del settore del commercio, scaduto da oltre un anno: Cgil, Cisl e Uil sono infatti state convocate da Confcommercio per un «incontro ad oltranza». In concomitanza con la ripresa del confronto i sindacati di base hanno annunciato una manifestazione davanti alla sede di Confcommercio per protestare contro l'esclusione dalle trattative.

LA COSTRUZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO NELL'AREA METROPOLITANA MILANESE

Statuto, scelte politiche punti programmatici

Introduce:
Michele Salvati

Intervengono:
Francesco Saverio Garofani
Maurizio Migliavacca

Partecipano:
Marilena Adamo, Roberto Barbieri, Fiorenza Bassoli, Carlo Bellavite Pellegrini, Giovanni Bianchi, Matteo Bianchi, Bruna Brembilla, Arianna Censi, Davide Corritore, Marilisa D'Amico, Emilia De Biasi, Lino Duilio, Enrico Farinone, Luciano Fasano, Emanuele Fiano, Lorenzo Gaiani, Maria Rita Gismondo, Piera Landoni, Elio Luraghi, Pierfrancesco Majorino, Pierfrancesco Maran, Ettore Martinelli, Alberto Mattioli, Gabriele Messina, Franco Mirabelli, Ardemia Oriani, Antonio Panzeri, Erminio Quartiani, Giorgio Roilo, Onorio Rosati, Riccardo Sarfatti, Natale Stringhini, Vito Tediosi, Patrizia Toia, Sara Valmaggia, Luigi Vimercati, Roberto Vitali

Lunedì 21 gennaio, ore 20,30
Circolo della Stampa
C.so Venezia, Milano

Incontro promosso da:
Alex Ettxea - la casa di Alex
Circolo Dossetti Milano
Demo.Catt Milano
LibertàEguale Milano e Lombardia
Marcona 101
Persona e Comunità
PopolArea Milano